

nibile ad ogni livello. Così i testi letterari possono offrire utili elementi di precisazione storica ad una attenta lettura (G. Posener, *L'apport des textes littéraires à la connaissance de l'histoire égyptienne*, pp. 11-30), come la documentazione di carattere non ufficiale è insostituibile per le nostre conoscenze, proprio per il peso di una maggiore genuinità (J. Cerny, *The contribution of the study of unofficial and private documents to the history of Pharaonic Egypt*, pp. 31-57). Il significato del diverso atteggiarsi dell'apparato burocratico e la sua funzione di specchio della società egiziana è trattato da W. Helck (*Entwicklung der Verwaltung als Spiegelbild historischer und soziologischer Faktoren*, pp. 51-80), mentre A. Volten vuol affermare la sostanziale fedeltà a se stessa della religione egiziana per tutto lo sviluppo storico (*I testi demotici quali fonti della storia della religione egiziana*, pp. 81-106) come l'autore dimostra con il paragone dei testi demotici con quelli di età molto più antica. Riassume i risultati dell'incontro S. Donadoni in una sintesi conclusiva (*Conclusioni*, pp. 107-120).

W. SELB, *Zur Bedeutung des syrisch-römischen Rechtsbuches*, München, 1964 (Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte, 49 Heft) XII-284, DM. 45.

Il ponderoso volume riassume ed aggiorna le nostre conoscenze (sintetizzate alle pagine 257-265) su un problema che si spinge molto al di là dell'esperienza consueta alla papirologia giuridica. Esso perciò è rivolto in modo particolare alla specializzazione dei giuristi ma non mancano occasioni di proficua lettura anche per chi non fa espressa professione di questa disciplina. La presenza dei testi su papiro non è, nel caso specifico, molto rilevante; l'autore li ha utilizzati in ordine alla sua discussione intorno all'*apokeryxis* ed a proposito di *perilysis/apolysis*. (*Eine Quittungsurkunde* pp. 134-143).

S. DARIS

SERGIO DARIS, *Documenti per la storia dell'esercito romano in Egitto* (Dc. Es. Rom. Eg.), Milano, Vita e Pensiero, 1964 (= Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore, Contributi, S. III, Scienze storiche, 9).

I documenti papiracei greci e latini pubblicati finora si avvicinano, complessivamente, ai quarantamila, di fronte ai poco più che tremila papiri letterari. Non è facile orientarsi fra questi ultimi e raggiungerli tutti, perchè spesso sono pubblicati isolatamente in riviste, e solo in pochi casi raccolti in pubblicazioni omogenee per autore; però il prezioso repertorio del Pack, uscito ora nella seconda edizione, ne presenta una lista completa e metodicamente ordinata, con enorme vantaggio e risparmio di tempo e fatica. Ma nella selva selvaggia dei documenti è fin troppo facile perdersi, perchè la selva non solo è fitta, ma è anche intricata: fra l'altro, non si è ancora raggiunta da parte degli studiosi e degli editori di papiri una uniformità concorde di terminologia

per indicare i vari tipi di documenti, la quale consenta almeno di ritrovarli sfogliando gli indici dei singoli volumi; e se questo accade ancora per le pubblicazioni più recenti, che dire di quelle più antiche, ammirevoli per l'intuito e la sagacia di quegli autentici pionieri che furono i primi editori di papiri, ma a cui oggi si sono sovrapposte revisioni, correzioni, riedizioni, interpretazioni e studi? In realtà è sempre più sentita, nel campo dei nostri studi, l'esigenza di una organica sistemazione della ormai imponente massa di documenti. Ci sono già lavori pregevolissimi, in questo senso, dagli U.P.Z. del Wilcken al Corpus Papyrorum Latinarum del Cavenaile, lavori fatti con criteri e punti di vista diversi ma integrantisi a vicenda; ma siamo appena agli inizi. A seconda del metodo seguito e degli scopi che ci si propongono si possono avere tre tipi principali di « corpora »:

a) raccolte complete di documenti omogenei, come, per es., il recentissimo « Corpus des ordonnances des Ptolémées » di M. T. Lenger;

b) raccolte complete di documenti appartenenti allo stesso archivio antico, come i papiri di Aurelio Isidoro e quelli di Flavio Abinneo, pubblicati in questi ultimi anni;

c) raccolte complete di documenti anche di genere diverso, che si riferiscono alla stessa istituzione o ad un unico aspetto della vita antica. Di questo genere è quella che ci presenta il Daris nella sua pubblicazione. Potrà interessare il sapere che questa raccolta non dovrebbe rimanere isolata: la Scuola di Papirologia dell'Università Cattolica di Milano si propone di pubblicarne altre, di questo tipo o del primo fra quelli indicati sopra.

L'esercito romano in Egitto è stato oggetto di studio da parte di papirologi e storici di valore, a cominciare dal Lesquier, la cui opera, uscita nel 1918, tuttora valida in gran parte, rimane, per la sua ampiezza e completezza, il punto di partenza per qualsiasi ricerca sull'argomento. I contributi portati in seguito, da studiosi come lo Zingerle, il Segrè, l'Uxkull-Gyllenband, il Forni, il Barns, il Degrassi, il Seston, il Gundel, e soprattutto il Marichal, il Cavenaile, il Sanders e il Gilliam, hanno preso spesso lo spunto da revisioni paleografiche di testi (specialmente latini) o dalla scoperta di nuovi documenti (notevoli, fra gli altri, quelli di Dura Europo); così sono stati via via presi in esame: la composizione della guarnigione romana d'Egitto, di cui si sono conosciute nuove unità; il problema dell'arruolamento e della cittadinanza romana dei legionari e degli *auxilia*, quello del congedo e dell'inserimento dei veterani nella vita civile; mentre si sono avute, da nuovi documenti, ulteriori notizie sulla contabilità delle truppe, e sul risparmio, libero o coercitivo, dei soldati.

Ma per una chiara e organica visione di tutte le questioni relative a una istituzione o ad un fenomeno, una raccolta completa delle fonti è la base prima ed indispensabile: ed è ciò che ci offre il Daris, già preparato a un lavoro di questo genere dai suoi precedenti studi sull'argomento (si veda *Aegyptus*, 1956, pp. 235 sgg., 1958, pp. 151 sgg., 1960, pp. 67 sgg., 1962, pp. 123 sgg.).

In una densa introduzione l'A. ci dà una meditata rassegna degli scritti apparsi finora sull'argomento, mettendo in evidenza i problemi che via via sono stati oggetto di discussione, e presentando poi sinteticamente lo stato

attuale delle questioni. Seguono i documenti, distribuiti in dieci sezioni: Norme generali, sul diritto di cittadinanza e sul *conubium* (nn. 1-3); La prassi dell'arruolamento (nn. 4-8); Documenti dell'esercito, *Pridianum*, registri (nn. 9-27); Documenti della marina (nn. 28-29); Il soldo dei legionari, *deposita*, *seposita*, *viaticum* degli *auxilia* (nn. 30-37); il « *faenarium* » (nn. 38-47); Requisizioni e forniture, decreti contro gli abusi (nn. 48-65); Le opere di pace (nn. 66-82); I veterani; diploma dei legionari; atti di epikrisis; immunità e privilegi; decreti relativi (nn. 83-106); Norme varie sul diritto di cittadinanza e sul diritto ereditario dei soldati e dei veterani (nn. 107-108).

Di ogni documento viene dato il testo con apparato critico, elenco delle edizioni, bibliografia e un breve commento. I testi sono stati accuratamente riveduti; per alcuni di essi una nuova edizione, che tenesse conto delle correzioni e delle proposte fatte dopo la prima, era ormai necessaria. La raccolta è completa per ciò che riguarda i documenti dell'esercito, mentre, necessariamente, non lo è per i documenti marginali, come quelli della sezione « Le opere di pace », dove fra l'altro troviamo testi in cui compare la figura del centurione quale magistrato civile responsabile dell'ordine pubblico, a cui vengono indirizzate petizioni e querele (queste troveranno posto, al completo, in un « Corpus » delle petizioni di epoca romana, a cui si sta già pensando). Anche in questo caso però l'A., pur non riproducendo tutti i documenti, ne dà in nota la lista completa: del che gli siamo grati, come di tutto ciò che può rendere più agevole l'euristica dei papiri.

L'apparato critico attesta più di una volta il contributo personale dell'A. alla retta comprensione di questi testi, spesso in cattive condizioni di conservazione e di non facile interpretazione. Tavole di conguaglio tra la presente raccolta e le fonti e tra le fonti e la raccolta, indici di nomi propri, di vocaboli tecnici latini e greci, di cose notevoli, e una bibliografia essenziale ma esauriente e ben aggiornata, completano questo « Corpus » dei documenti papiracei sull'esercito romano d'Egitto, che senza dubbio non solo sarà utile ai papirologi, ma interesserà anche gli storici dell'antichità, presentando per la prima volta riuniti testi di cui alcuni non facilmente accessibili. Il Daris non si avventura in ipotesi o ricostruzioni, oltre a quelle, meditate e prudenti, già da lui presentate nei suoi precedenti scritti sull'argomento; e fa bene, qui, a lasciar parlare i documenti. Le raccolte omogenee di fonti hanno sempre il risultato di far sì che i testi si illuminino reciprocamente in modo talora inaspettato, così da essere spesso punto di partenza per ulteriori ricerche e per una migliore puntualizzazione dei problemi.

Tale sorte ci auguriamo che abbia anche questa raccolta.

O. MONTEVECCHI